Anno 54 - Numero 125

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

VENERDI 4 Luglio 1919

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10.

I trattati con l'Austria, la Bulgaria e la Romania al Consiglio dei Cinque

La triplice alleanza occidentale - La costituzione tedesca

Il Consiglio dei Cinque
I trattati con l'Austria e la Bulgaria
I reclami di Bratianu

PARIGI, 2. — Alla riunione del Consiglio Supremo che ha avuto luogo nel pomeriggio assistevano Pichon, Tittoni, Tardieu, Balfour, Lansing e Makino.

Clemenceau non era presente e sembra che egli non prenderà parte così attivamente come pel trattato con la Germania alla elaborazione delle condizioni di pace con gli altri Stati nemici.

Il comitato di redazione si occupa attualmente delle condizioni di pace con l'Austria, le quali potranno essere consegnate alla delegazione austriaca probabilmente nella prossima settimana.

Il trattato di pace con l'Austria potrebbe così esser firmato alla fine di luglio.

Il trattato con la Bulgaria sarà rapidamente elaborato avendo il consiglio dei quattro preso numerose decisioni circa le frontiere degli stati vicini.

Durante la seduta del pomeriggio del consiglio supremo, Bratianu, ha reclamato per la Romenia il possesso della Bessarabia. Invece Maklakoff a nome dei rappresentanti della russia attualmente a Parigi, d'accordo coll'ammiraglio Kolciak, ha dichiarato che soltanto la futura assemblea può decidere della sorte della Bessarabia la quale faceva parte nel 1914 dell'impero russo.

Il consiglio superiore economico e la situazione mondiale

PARIGI, 2. — **Il Consiglio Superiore economico, riunitosi il 30 giugno, ha stabilito che si dovrà procedere a consultazioni economiche fino a che il Consiglio della Società delle Nazioni non abbia potuto esaminare le critiche condizioni della situazione economica mondiale. Il Consiglio Superiore suggerirà i migliori metodi da adottare per le consultazioni. Ha deciso inoltre di proporre che si faccia coincidere la soppressione della censura con la soppressione del blocco, la quale avverrà subito dopo la ratifica del trattato di pace da parte della assemblea nazionale tedesca.**

La proposta è stata trasmessa al Consiglio dei Dieci.

Le sezioni del Consiglio si sono pronunciate sulle relazioni riguardanti la politica economica degli alleati verso la Russia.

Il Consiglio ha discusso pure le seguenti questioni:

Soppressione del blocco contro la Germania e l'Ungheria;

Problema delle ferrovie in Ungheria ed utilizzazione dell'antico tonnellagio del nemico e specialmente la testinazione di esso.

Rimpatrio dei czeco-slovacchi rimasti a Wladivostock e degli italiani rimasti in Macedonia;

Garanzie da prendere per il pagamento dei viveri spediti in Ungheria; Riapertura del Danubio alla navigazione; — nonchè i problemi economici sollevati dalla conclusione della pace con la Germania.

+✱+

Il testo dei trattati franco-anglo-americano

PARIGI, 3. — Ecco il testo dell'accordo fra gli Stati Uniti e la Francia:

Art. 1.o — Nel caso in cui le stipulazioni seguenti relative alla riva sinistra del Reno contenute nel trattato di pace con la Germania firmato a Versailles il 26 giugno 1919, dagli Stati Uniti d'America e dal governo della repubblica francese nonchè dall'impero britannico e dalle altre potenze:

Art. 42.o — E' proibito alla Germania di mantenere e costruire fortificazioni sia sulla riva sinistra del Reno, sia sulla riva destra ad ovest della linea tracciata a 50 Km. ad est di questo fiume.

Art. 43.o — Sono ugualmente proibite nella zona definita dall'art. 42 il mantenimento e il concentramento di forze armate sia a titolo temporaneo sia a titolo permanente e così pure tutte le manovre di qualunque natura siano e il mantenimento di tutte le facilitazioni materiali per la mobilitazione.

Art. 44.o — Nel caso in cui la Germania contravvenisse in qualsiasi modo alle disposizioni degli art. 42 e 43 sarebbe considerata come se commettesse un atto ostile verso le potenze firmatarie del presente trattato e come se cercasse di turbare la pace del mondo »

non garantissero alla Francia la sicurezza e la protezione opportune, gli Stati Unit di America saranno tenuti a recarsi immediatamente in suo aiuto, come nel caso di qualsiasi atto non provocato, di una aggressione diretta contro di essa dalla Germania.

Art. 2.o — Il presente trattato concepito in termini analoghi a quelli del trattato concluso alla stessa data e agli stessi fini fra la Gran Bretagna e la Francia, trattato la cui copia è qui annessa, entra in vigore nel momento in cui quest'ultimo sarà ratificato.

Art. 3.o — Il presente trattato sarà sottoposto al consiglio della Società delle Nazioni e dovrà essere riconosciuto dal consiglio stesso il quale deciderà e se sarà il caso a maggioranza) se un tale accordo è conforme al patto della Società delle Nazioni.

Esso rimarrà in vigore fino a che su domanda di una delle parti firmatarie del trattato stesso il consiglio deciderà (se ne sarà il caso a maggioranza) se convenga che la Società stessa delle nazioni assicuri una sufficiente protezione.

Art. 4.o — Il presente trattato sarà prima della ratifica sottoposto alle Camere francesi per l'approvazione. Esso sarà sottoposto al Senato degli Stati Uniti nello stesso tempo in cui vi sarà sottoposto il trattato di Versailles per il parere, l'assenso e la ratifica.

Le ratifiche saranno scambiate in occasione della presentazione a Parigi delle ratifiche del trattato di Versailles e subito dopo appena possibile.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato le disposizioni che precedono redatte in lingua inglese e francese e vi hanno apposto i loro sigilli. (Seguono le firme)

PARIGI, 3. — **L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra così comincia:**

« Considerando che vi è pericolo che le stipulazioni concernenti la riva sinistra del Reno, contenute nel trattato di pace firmato a Versailles in data d'oggi, non garantiscono immediatamente alla repubblica francese la sicurezza e la protezione opportune; considerando che S. M. Britannica è desiderosa, sotto riserva dell' assenso del suo parlamento e purchè analogo obbligo sia assunto dagli Stati Uniti d'America, di impegnarsi a sostenere il governo francese nel caso di aggressione non provocata, diretta dalla Germania contro la Francia; considerando che il Presidente della Repubblica francese e S. M. britannica hanno deciso di concludere a questo scopo un trattato ed hanno nominato a questo fine plenipotenziari Clemenceau e Pichon, Loyd George e Balfour, i plenipotenziari stessi, dopo aver scambiati i loro pieni poteri, che furono riconosciuti in buona e dovuta forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

Gli art. 1, 2 e 3 sono identici a quelli del trattato analogo tra la Francia e gli Stati Uniti.

L'art. 4 dice: Il presente trattato sarà, prima di essere ratificato da S. M. britanica, presentato al parlamento per l'approvazione. Sarà, prima di essere ratificato dal presidente della repubblica francese, presentato per la approvazione alle Camere francesi.

Art. 5 — Il presente trattato non imporrà alcun obbligo ai Dominions interessati. Il presente trattato sarà ratificato e sotto le riserve degli art. 2 e 4 andrà in vigore nello stesso tempo del trattato di pace con la Germania e contemporaneamente entrerà in vigore sia per la repubblica francese, sia per l'impero britannico. In fede di che i plenipotenziari sopra indicati hanno firmato il trattato, fatto in lingue francese ed inglese. (Seguono le firme).

LONDRA, 2. — Domani alla Camera dei Lord Curzon farà una dichiarazione sulle condizioni di pace.

+✱+

La politica della Francia in Oriente
" Il Deprofundis alla Turchia "
L'alleanza con la Russia

PARIGI, 2. — Il «Temps» commentando la partenza dei delegati turchi dice che essi praticano della politica oltrepassata che ridusse nel 1913 le provincie ove i mussulmani sono in maggioranza. Durante la guerra la Turchia è stata spezzata in due parti. Il governo turco non può più esercitare alcuna autorità politica o militare nelle regioni dove si parla la lingua araba, dove i mussulmani sono liberi di scegliere il loro capo religioso senza l'intervento dell'occidente. D'altra parte vi sono paesi abitati in maggioranza da turchi e da curdi mussulmani che desiderano restare con i turchi. I delegati turchi avrebbero dovuto porre la questione sui diritti della nazione turca e delle nazioni turco e curda, ma tutto il problema orientale è ricaduto nel caos.

In Turchia, continua il giornale, la Francia domina nel campo intellettuale ed anche nel campo finanziario e economico. I capitali francesi superano la somma di due miliardi e mezzo di franchi e le società private francesi vi possiedono interessi per oltre 830 milioni.

Noi dobbiamo vigilare sugli interessi francesi in oriente. Quanto alla questione araba bisogna che le popolazioni siano ripartite tra la Francia e la Inghilterra conformemente al trattato del 18 maggio 1916.

Quanto ai paesi curdi e turchi gli accordi del 16 maggio 1917 che la più semplice buona fede ci impedisce di rinnegare conferiscono dei diritti all'Italia su regioni delle quali i limiti sono noti.

Infine il consiglio degli alleati ha autorizzato lo sbarco di una divisione greca a Smirne, ma sembra che la diplomazia francese non abbia avuto conoscenza di tale autorizzazione.

Quando l'indispensabile pubblicità sarà data alla decisione presa dagli alleati, allora si potranno valutare giuridicamente i diritti accordati alla Grecia. Due necessità politiche si impongono alla Francia conformemente alla promessa di Ionnart fatta durante la guerra: la Francia non può nulla intraprendere che possa farle perdere l'amicizia e la fiducia dei popoli dell'Islai e d'altra parte speriamo che la nuova Russia non sarà animata da spirito di conquista, ma possiamo essere certi che l'accesso al Mediterraneo sarà per essa un bisogno vitale. Non dobbiamo quindi associarsi ad alcuna combinazione che ci esponga ad entrare un giorno in conflitto con la nostra alleata.

=✱=

Due miliardi e mezzo di franchi dei primi pagamenti della Germania
saranno passati al Belgio

BRUXELLES, 2. — (Camera dei deputati) Il Presidente saluta la conclusione della pace della vittoria e legge una lettera del Re Alberto che viene acclamata dai deputati. Il ministro degli affari esteri presenta quindi un progetto di legge relativo all'occupazione dei territori renani e le dichiarazioni firmate da Wilson, Lloyd George, Sonnino e Clemenceau che accordano al Belgio la precedenza per riscuoter due miliardi e mezzo sui primi pagamenti della Germania, per liberarsi dai prestiti di guerra contratti.

Il Ministro annuncia che presenterà al più presto la convenzione per le colonie dell' Africa orientale che dà soddisfazione al paese, ma che non è ancora stata approvata dal Consiglio Supremo.

✱

Le buone relazioni fra la Francia e il Vaticano
Si domanda la nomina di un ambasciatore.

PARIGI, 2. — (Camera dei deputati, — Durante la discussione del bilancio degli affari esteri, Demozie dice che da 5 anni il governo ha una diplomazia ufficiosa presso il Vaticano ed aggiunge che si fece bene ad organizzare tale propaganda. Egli insiste sulla importanza di questa ambasceria ufficiosa Demouzie dice inoltre che la legge sulla separazione è fuori discussione, ma non è ammissibile che la politica del governo manchi di logica. Il governo non può dire che la ripresa delle relazioni col Vaticano adombrerebbe il Quirinale; sarebbe ridicolo far rivivere l'antagonismo fra il Quirinale e il Vaticano. L'oratore rimprovera a Pichon di non riprendere francamente i negoziati col Vaticano. Dopo la sua grande vittoria la Francia arrischia di perdere i benefici fra l'altro in Turchia, nella Asia e nell'Europa Orientale.

Viviani dichiara che nell'agosto del 1914 inviò a Roma in missione Charles Loiseau, il quale rese grandissimi servizi informando il governo sulle questioni dei trasporti e sulle questioni religiose. Viviani aggiunge che egli, benchè laico e repubblicano non è affatto spaventato dall'idea di vedere riprendere le relazioni diplomatiche col Vaticano.

Demonzie replica dicendo: Non dobbiamo preoccuparci dei nostri rancori ma dei nostri interessi. Non si tratta di modificare la nostra politica interna, ma di fare una politica estera conforme ai nostri interessi.

Pichon, ministro degli affari esteri, dichiara che non vi furon trattative quando furono nominati i due vescovi francesi a Strasburgo ed a Metz, al posto dei due vescovi tedeschi dimissionari. La politica del governo è semplice. Nella Alsazia - Lorena vige il regime del concordato, in Francia quella della separazione che noi pratichiamo con spirito di equità, di pace e di unione, spirito che raccolse durante la guerra tutti i francesi intorno al vessillo tricolore. Il governo, che non muterà nulla a questa legge, non vede il vantaggio di una ripresa delle relazioni diplomatiche col vaticano, il quale non pensa certamente a rinunciare ad una situazione della quale tutti i vantaggi non sono dalla nostra parte. Il governo, aggiunge Pichon, non ha nè rappresentanti ufficiosi nè una diplomazia obbliqua. I nostri compatriotti cattolici per la propaganda francese all'estero non hanno bisogno di sapere che abbiamo rappresentanti presso il Vaticano. I cattolici francesi servono la Francia con tutti i mezzi possibili. Pichon conclude ripetendo che non vi è nessuna politica nascosta.

Il bilancio degli affari esteri è approvato.

✱

Il " bill „ di ratifica del trattato
alle Camere britanniche

LONDRA, 2. — (Camera dei comuni) — Il deputato Bottomley interroga il governo per sapere quando chiederà alla Camera di ratificare il trattato di pace.

Bonar Law risponde che il governo si propone di chiedere alla camera la ratifica a mano a mano che verranno le diverse letture del progetto di legge che sarà presentato in proposito.

Con molta probabilità Lloyd George per motivi di salute domani non parlerà più. Di modo che vi sarà forse una breve discussione; la grande discussione avrà luogo quando Lloyd George presenterà in seconda lettura il bill di ratifica.

+✱+

L'America minaccia i bolscevichi
di rappresaglia sui soviettisti

WASHINGTON, 2. — Il dipartimento di stato ha notificato al governo dei Soviets di Russia che le rappresaglie contro gli americani dimoranti in Russia provocherebbero l'indignazione e le ostilità contro i leaders soviettisti che si trovano negli Stati Uniti.

+✱+

La nuova costituzione
all'assemblea di Weimar

BASILEA, 3. — Si ha da Weimar: (Assemblea Nazionale) In principio di seduta l'assemblea si occupa di un certo numero di interpellanze.

Erzberger dichiara che risponderà fra brevissimi giorni.

L'assemblea passa poi a discutere in seconda lettura il progetto di costituzione dell'impero tedesco sulla base della relazione della Commissione per la costituzione. Questa ha modificato il progetto primitivo in parecchi punti, estendendolo e completandolo. Il progetto si divide in due parti delle quali una si occupa della costituzione e dei compiti dell' impero tedesco e l'altra dei diritti fondamentali e degli obblighi dei tedeschi. Il deput. Haussmann, presidente della Commissione per la costituzione, dichiara che l'opera costituzionale presentata all'assemblea fu compiuta coscienziosamente. Il progetto di costituzione non reca l'impronta particolare di un partito o di un altro, tuttavia esso non risolve il problema dello Stato unitario.

Haussmann proseguendo il discorso dice che l'unità fu tuttavia realizzata in numerosi grandi territori. L'impero detiene la sovranità la quale trova la sua base nel popolo. La prima parte della costituzione comprende disposizioni sulla organizzazione dell'impero sotto il titolo di impero e paese (?).

Il deputato dott. Choz del partito popolare tedesco espone poi la sua relazione. L'unione coll'Austria tedesca che era stata dapprima progettata non è stata poi attuata a causa della situazione. La parte più difficile ma più importante della nuova opera costituzionale è la creazione di un equo compromesso fra le rivendicazioni degli Stati particolari e dell'impero. Possono queste essere risolte in modo sicuro da ogni parzialità fondata sull'unitarismo e sul federalismo.

Il deputato dott. Coen indipendente svolge una mozione degli indipendenti secondo la quale il titolo di costituzione di impero tedesco dovrebbe essere sostituito da questo: — Costituzione della repubblica tedesca.

Il dep. dottor Abraam dice: Il fatto che all'estero si possa essere scandalizzati dalla denominazione di impero tedesco mi è completamente indifferente nè mi lascio trascinare dalla fierezza che tale denominazione suscita. L'attuale progetto di costituzione è un compromesso nella mia qualità di partigiano dell'unitarismo che tale compromesso deve essere rispettato. Per ciò chiedo che la mozione del dott. Coen sia respinta.

Il dep. dottor Kuastz dice che per prevenire qualsiasi malinteso i socialisti sono disposti ad accettare la mozione Coen.

L'oratore rileva che i socialisti sono intervenuti energicamente in seno alla commissione in favore della sua tesi. Ora si tratta di dettare lo statuto fondamentale nel senso dell'unità dello stato.

La mozione Cohen è respinta: il titolo « Impero tedesco » è approvato.

Viene approvata l'introduzione alla costituzione.

Si passa quindi alla discussione dell'art. 2.o così concepito:

« L'impero tedesco è una repubblica; il potere appartiene al popolo ».

Prende la parola Delbruck del partito nazionale tedesco, il quale dice:

« Consideriamo come la più opportuna forma di governo la monarchia democratica, la quale cominciava ad essere instaurata prima della rivoluzione. Essa è preferibile alla forma repubblicana, tuttavia noi siamo disposti a collaborare sul terreno della nuova forma di Stato e a seguire una politica di azione che ci conduca di nuovo sulla via della forza. Il progetto presentato porta le traccie dei dolori sofferti dal popolo tedesco durante la guerra. Nulla vi si nota che ricordi la coscienza della sua forza della quale il popolo tedesco diede prova. Esso è l'opera di un popolo abbattuto. Dove sono i sogni di una unione della Germania con l'Austria tedesca? Noi rispondiamo negativamente se ci si domanda se questa repubblica assolverà i compiti che le incombono. Non sarà mai cancellato in noi il ricordo dei tempi gloriosi (vive approvazioni a destra; urli a sinistra), come non lo sarà quello della carestia. Auguriamo al Governo la capacità di prendere una rapida decisione. Possa esso riuscire ad innalzare la nostra patria ad una altezza che ci preservi da nuovi errori.

La signora Agnes, in nome anche di altri deputati indipendenti, presenta intanto una mozione così concepita: « La repubblica tedesca è uno Stato unitario ».

Il ministro David risponde al rimprovero di Delbruck che la costituzione porti l'impronta di debolezza, affermando invece che gli stessi termini dell'art. 1.o sono un segno di forza. La repubblica tedesca deve trarci dall'abisso e la costituzione deve renderci grandi servigi a questo scopo.

Il deputato Koch, democratico dice: « La dichiarazione di repubblica è una confessione preziosa. E' soltanto doloroso che gli uomini dirigenti abbiano lasciato passare oltre 4 anni senza fare il primo passo verso la realizzazione di un tale stato di cose. Noi non siamo affatto repubblicani di principii, avremmo egualmente sostenuta ua monarchia democratica. La costituzione non è senza errori, ma quando il popolo vivrà nuovamente nell'ordine, vedrà quale opera grande e possente essa rappresenti. »

L'assemblea nazionale, respingendo la proposta di chiamare lo Stato: «Repubblica tedesca» approva la denominazione « Impero tedesco».

L'assemblea approva l'introduzione alla costituzione dicente: «L'impero tedesco è una repubblica e il potere dello Stato appartiene al popolo ».

L'art. 3 dice che i colori della bandiera dell'impero saranno nero e rosso dorato. Il colore della bandiera commerciale sarà fissato con una legge dell'impero.

+✱+

I provvedimenti per diminuire il costo della vita
Un comunicato ufficiale

ROMA, 2. — Il ministero dell'industria e del commercio (sottosegretariato degli approvvigionamenti e dei consumi) comunica:

L'approvvigionamento dei generi alimentari incontra attualmente non poche difficoltà sia perchè gli acquisti sui mercati esteri non possono ancora effettuarsi con molta facilità e sia per la scarsa produzione all'interno, la quale risente gli effetti della guerra e delle agitazioni del periodo successivo.

Tale stato di cose è dovuto sopra tutto al fatto che, dopo l'armistizio, fu in parte abbandonata l'organizzazione creata in precedenza per gli acquisti e la distribuzione dei generi più necessari alla vita nella fiducia che la cessazione dello stato di guerra avrebbe prodotto oltre che una immediata ripresa della libertà dei commerci una maggiore abbondanza di merci e a prezzo più basso.

Venuta ora meno quasi completamente questa fiducia è unanimemente riconosciuto l'urgente bisogno di coordinare meglio gli sforzi diretti a facilitare gli acquisti dei generi di prima necessità e l'organica ripartizione di essi nelle varie provincie.

Il ministero dell'industria e del commercio (sottosegretariato degli approvvigionamenti e dei consumi), mentre ha stabilito le linee fondamentali dei nuovi provvedimenti da adottare, richiedendo a tale scopo la collaborazione di tutti gli istituti, enti e persone che particolarmente attendono alle funzioni di distribuzione dei detti generi emana via via una serie di disposizioni per attenuare nel più breve termine e nei limiti del possibile il malessere creato dal caro-viveri.

Alcune di queste disposizioni riguardano speciali condizioni di determinate località, altre, invece, mirano principalmente ad aumentare la dotazione dei generi di prima necessità per ottenere come risultato una diminuzione di prezzi. Così ad esempio i centri urbani che maggiormente difettano di carne ne saranno provveduti più largamente e più a buon mercato: sarà meglio disciplinata la distribuzione dei formaggi, degli olii e dei grassi, sarà permesso in caso di bisogno l'esportazione degli erbaggi, delle frutta da provincia in provincia.

Ma tutti questi provvedimenti non potranno certo raggiungere lo scopo prefisso se i cittadini di ogni classe non si assoggettino ad una più rigorosa disciplina dei consumi utilizzando a preferenza quei generi che si possono ottener con maggior facilità e se non viene contemporaneamente esercitata una rigorosa vigilanza su tutti gli spacci al dettaglio da parte di tutte le autorità, specialmente di quelle comunali, alle quali i cittadini dovranno prestare la più volenterosa cooperazione sia denunziando le infrazioni che vengono a loro conoscenza, sia rifiutandosi in modo assoluto di subirle.

Il governo, da sua parte, a tal fine ha già predisposto un decreto che avrà sollecito corso col quale si stabiliscono severissime sanzioni a carico di coloro che contravvengono alle norme stabilite per la vendita al pubblico delle derrate o ne fanno illecito accaparramento, quale la chiusura degli esercizi, multe elevatissime, confisca delle merci.

+✱+

I francesi cercano d'appropriarsi i metodi dei tedeschi
per la penetrazione comm. in Italia

ROMA, 2. — La missione economica francese in Italia si è occupata di raccogliere, durante gli anni 1917-18, una collezione di cataloghi tedeschi ed austro-ungarici largamenti diffusi in Italia prima della guerra.

L'esame di questi documenti presenta il più grande interesse e dà una idea esatta delle condizioni di vendita, dei prezzi, procedimenti commerciali, forme di pubblicità, delle qualità e tipi di articoli venduti, per la maggior parte a prezzi e a condizioni di pagamento incomparabili che assicuravano agli esportatori tedeschi ed austriaci una fortissima vendita.

La missione economica ha inviato all'ufficio nazionale del commercio estero, nel 1917 e nel 1918, diciotto spedizioni di questi documenti che rappresentano più di 2 mila cataloghi di ogni genere di industria.

Molti di questi cataloghi sono redatti in Francese, molti portano etichette svizzere, ma, nella maggior parte dei casi, le ditte interessate hanno un personale e capitali puramente tedeschi. Fra le categorie più interessanti sono i cataloghi che si riferiscono all'industria metallurgica e meccanica, al materiale per l'industria tessile ed all'apparecchiatura elettrica. Il giornale francese segnala la raccolta dei cataloghi e invita i produttori francesi a studiarla, non tanto allo scopo di creare una biblioteca simile quanto per imparare i metodi, i procedimenti, le forme mediante i quali le industrie tedesche erano riuscite a realizzare la conquista dei nostri mercati.

✱

Le origini economiche della guerra
Gli inglesi sostituiscono i tedeschi

ROMA, 3. — In una nota editoriale del suo direttore, ing. Lanino, la «Ingegneria Italiana» accenna come le origini di ordine economico della recente guerra sono due: questione siderurgica e questione dei grandi allacciamenti ferroviari con l'Oriente. Il 1905 segna l'inizio della superiorità della Germania sulla produzione siderurgica dell' Inghilterra. La competizione internazionale ferroviaria in Oriente sulla linea di Bagdad e sul sistema ferroviario balcanico. La Germania voleva il completamento del controllo tedesco sul minerale di ferro ed il possesso del sistema delle grandi penetrazioni europee con l'avocazione al controllo tedesco dei centri portuali: Trieste, Danzica, Costantinopoli, salvo a completarlo poi con Genova ed Anversa. Ma oggi appare un altro programma simile e quasi equivalente di aspirazione anglo-sassone col controllo, sotto la parvenza di internazionalizzazione, dei corridoi da Danzica, Costantinopoli e Fiume al centro d'Europa e con la linea del parallelo. Per quanto riguarda le produzioni metallurgiche, resteranno alla al blocco anglo-americano i controlli di oltre il 40 per cento della ghisa, il 66 per cento del rame; il 39 per cento dello zinco, senza contare il controllo militare ed il possesso del 92 per cento del tonnellaggio oggi capace di grande navigazione marittima.

Lettere triestine

La morte dell'abate Jacopo Cavalli-Busti, corone e lapidi — La questione della valuta si acuisce — I regnicoli danneggiati dalla guerra.

TRIESTE, 2. — (G. P.) — E' morto l'abate Jacopo Cavalli, figura molto nota e molto apprezzata nella nostra città, poichè alla profonda dottrina che ne aveva fatto un illustre nel campo della storia patria e della glottologia, accoppiava una nobile e fiera anima di italiano. Aveva ottant'anni. E fino a nove mesi fa un solo timore lo angosciava: quello di morire senza vedere la sua Trieste redenta. La sua Trieste ben si può dire, poichè, quantunque nato a Portogruaro, il Cavalli aveva dedicato sessanta anni della sua vita alla nostra città, della quale aveva studiato con alacre amore la storia e il dialetto, da lui illustrati, e l'una e l'altro, in pregevolissime pubblicazioni. La « storia di Trieste » di Jacopo Cavalli era scritta con tutto il rispetto alla verità risultante dai documenti, ma anche con cuore di italiano; e invano il Governo austriaco aveva fatto pressioni perchè al volume, che era di edizione municipale, venissero fatte aggiunte e tagli che ne attenuassero la «tendenza». Perciò fu osteggiato sempre sia dal Governo austriaco, sia dalla Curia e i suoi sentimenti liberali italiani gli furono sempre un ostacolo all'ascensione gerarchica qual sacerdote. Ma egli dedicava la sua nobile e austera attività — oltre che agli studi letterari e storici — anche all'insegnamento, e per molti anni tenne cattedra di lingua e letteratura italiana al Liceo femminile. Tra le sue varie pubblicazioni, oltre alla «Storia di Trieste», è notevolissima la sua monografia sul « Commercio e sulla vita privata di Trieste nel 1400 »; e offre un importantissimo contributo agli studi sul dialetto di Trieste la sua raccolta di «Cimeli ladini conservati nella parata di Trieste e di Muggia». Nel campo della glottologia il Cavalli fu uno studiosissimo continuatore dell'illustre goriziano prof. Graziadio Ascoli. Dopo la liberazione di Trieste, che era stata per il povero ottuagenario sofferente un vivido raggio di gioia tale da squarciare la tenebre della sua tormentata vecchiaia, il Cavalli aveva provato una emozione dolcissima nell'apprendere che erano state fatte nuove edizioni della sua «Storia di Trieste», per far conoscere il passato della nostra città ai fratelli della penisola. « Così anch'io, povero vecchio, — ebbe a dire l'abate Cavalli — avrò contribuito con qualche cosa alla liberazione ».

La Giunta Municipale deliberò di dedicare al Cavalli una tomba perpetua, a spese del Comune, nel cimitero di Sant'Anna. Dispose inoltre che sul feretro sia collocata una ghirlanda, a nome della città. L'ultimo riverente saluto alla salma fu dato da Attilio Hortis.

Si cerca a poco a poco di riparare alla furia distruggitrice e vandalica spiegata dall'Austria e dai suoi satelliti durante la guerra. Così, era stata insudiciata e poi levata la lapide murata sulla facciata dell'« Hotel de la Ville », alla riva del mare, in memoria della permanenza di Giuseppe Verdi a Trieste nel 1850, quando egli scrisse la sinfonia dell'opera « Stifellio ». Ora la lapide, con epigrafe di Silvio Benco, fu ritrovata, e l'Ufficio tecnico municipale vuol farla ricollocare a suo posto.

Anche l'erma di Giuseppe Caprin, l'autore di tanti smaglianti volumi di storia patria, era scomparsa una notte, improvvisamente, durante il periodo della guerra, dal posto che le era stato assegnato, fra il fitto fogliame del ridente Giardino pubblico. Ora si decise di collocare allo stesso posto una nuova effigie del compianto autore dei « Nostri nonni »; e poichè il metallo del vecchio busto servì a fondere cannoni per l'Austria, la Giunta municipale chiese al Governatorato che dal bottino di guerra, conquistato dalle vittoriose armi italiane, sia messo a disposizione il bronzo necessario per la nuova effigie.

Anche le lapidi in onore di Francesco Hermet, di Felice Venezian, di Giorgio Benussi e di Edgardo Rascovich erano state levate, a suo tempo, per ordine del famoso Commissario imperiale austriaco, dal palazzo del Comune; ed ora si provvederà a ricollocarle.

***

La questione della valuta continua a interessare vivamente tutti i nostri circoli commerciali e finanziari. Consorzi, Associazioni, Sodalizi, Enti amministrativi di ogni specie continuano a redgere vibrati ordini del giorno perchè la definitiva soluzione sia fissata. Ieri ci fu una nuova adunanza, nella quale erano rappresentati la Federazione dei 21 Consorzi industriali cittadini, la Associazione dei negozianti al dettaglio, la Società operaia triestina, la Fratellanza artigiana, il Consorzio economico fra i proprietari di stabili, ecc. Si deliberò di tenere al teatro Fenice un comizio, che abbia carattere di affermazione del malcontento dei cittadini per la mancata regolarizzazione della valuta, e sia espressione unanime della ferma volontà che detta regolarizzazione abbia pronta esecuzione. Fu stabilito inoltre che il comizio faccia pervenire al Governo tale voto, che viene non solo dalle varie classi industriali, ma dall'intera cittadinanza, la quale risente ingenti danni dalla regolarizzazione della valuta come fu decisa nel marzo scorso, cioè in base a quaranta centesimi di lira per ogni corona.

***

L'altra sera, anche gli Italiani regnicoli danneggiati dalla guerra si radunarono in assemblea per votare un ordine del giorno chiedente indennizzo dei gravi danni da loro sofferti. Uno degli intervenuti propose che sia trasmesso al nuovo Ministro delle terre liberate un telegramma per far note e tener costantemente presenti, fino a risarcimento completo, le condizioni dei regnicoli danneggiati. Un altro rammentò alla presidenza la promessa, a suo tempo fatta dal Governo, che cioè tutti i danni patiti dai regnicoli verranno risarciti coi possedimenti e gli averi dei cittadini austriaci già residenti nel Regno. La Presidenza promise di trasmettere l'ordine del giorno al Ministero e di indire, se del caso, un pubblico comizio in un teatro, per trattare sull'importante argomento.

—+*+—

Una circolare del min. Mortara

Per il minacciato sciopero degli ufficiali giudiziari

ROMA, 2. — Il guardasigilli on. Mortara ha diretto ai procuratori generali presso le corti d'appello del Regno la seguente circolare:

Appena entrato in questo ufficio della giustizia e della massa degli ufficiali giudiziari mi accinsi ad esaminare le più opportune e solecite forme, anche provvisorie, per sollevare il disagio del maggior numero di loro col medesimo affetto che manifestai per quella causa parecchi anni or sono, allorchè fui relatore al senato della legge 19 marzo 1911 da cui ebbero sensibili miglioramenti economici. Da qualche giorno per altro ricevo notizie e comunicazioni, mi giungono voci minacciose di scioperi, imposizioni di risolvere a tempo fissò la questione.

Dalle forme specifiche volute dagli agitatori è evidente che il governo non può subire intimidazioni, minacce, imposizioni e che queste mal consigliate manifestazioni invece di spronare il benvolere di chi è a capo dell'amministrazione ebbero a paralizzarne e a ritardarne l'utile effetto. E' anche evidente che i promotori della incomposta agitazione hanno dimenticato esistere disposizioni nel Codice penale e nella legge organica disciplinare che li espongono a gravi difficoltà verso i cittadini ed a giuste misure repressive se per qualsiasi pretesto si ricusassero all'adempimento del loro dovere. Intanto con animo paterno invito oggi per mezzo delle LL. SS. gli ufficiali giudiziari di ogni circoscrizione a desistere da una linea di condotta che li potrebbe seriamente danneggiare e ma e si ad it ce a chi ha l'onore di appartenere alla amministrazione della giustizia. Nel tempo medesimo autorizzo a dare assicurazione che nel più breve tempo possibile saranno proposte le misure giuste e ragionevoli che valgono a migliorare la loro situazione anche in pendenza degli studi per il definitivo riordinamento del loro ufficio, che non può essere improvvisato e deve essere deliberato dal potere legislativo. Superfluo aggiungere che le SS. LL. adempiranno gli obblighi che a loro mettano per ragioni dell'ufficio se qualcuno persistesse in una condotta illegale soggetta a sanzioni penali e disciplinari il che auguro non sia da verificarsi.

*

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie

Col primo di luglio l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia, autorizzato con Decreto-Legge Luogotenenz. 24 marzo 1919 I. 497, inizierà le proprie operazioni, dirette a contribuire ad una più rapida restaurazione dei danni prodotti dalla guerra.

L'inizio dell'attività dell'Istituto segna la prima attuazione pratica del diritto al risarcimento dei danni di guerra, già riconosciuto come dovere civile della nazione verso le popolazioni danneggiate.

L'Istituto fu costituito per la durata di un ventennio, eventualmente prorogabile, mediante convenzione in data 27 aprile 1919 stipulata presso il Ministero del tesoro, con l'intervento di tutti i rappresentanti degli Istituti partecipanti, e cioè delle Case di Risparmio del Veneto, di numerose Banche Popolari e di altri Istituti di pubblica utilità.

***

Il primo gruppo di operazioni che costituirà il principale ramo del programma dell'Istituto, consiste nelle antecipazioni sui risarcimenti dai danni di guerra in corso di accertamento e di liquidazione da parte dello Stato.

Per ottenere tali antecipazioni dovrà essere presentata domanda ad uno degli Istituti partecipanti che operi nella Provincia su cui il danneggiato risiede, su moduli appositi che verranno rilasciati dall'Istituto stesso con l'inizio delle operazioni; la domanda dovrà essere accompagnata da copia dell'istanza di risarcimento già presentata all'intendenza di finanza, secondo i moduli prescritti dal regolamento 30 marzo 1919 n. 539, e dagli altri documenti che saranno richiesti.

Nel caso che il richiedente pur avendo fatto procedere all'accertamento dei danni subiti, non avesse ancora presentato de regolare domanda di indennizzo all'Intendenza di finanza, potrà trovare presso gli Istituti partecipanti ed a mezzo di speciali uffici, dei quali l'Istituto federale sta promuovendo la costituzione, la opportuna assistenza.

Presupposto essenziale alla concessione delle anticipazione è la constatazione nel richiedente del diritto al risarcimento del danno; dovrà inoltre accertarsi — trattandosi di cose mobili — che il danneggiato non ne abbia ottenuto il rimborso in natura dalle Commissioni provinciali o dai Comitati Zootecnici o dallo Stato e — trattandosi di cose immobili — che non siano stati concessi mutui per lo stesso oggetto da parte degli Istituti di Credito Fondiario, nè che siano stati accordati al danneggiato, a titolo di anticipato risarcimento, materiali da costruzione dall'apposito Comitato governativo.

Naturalmente le anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra non potranno concedersi, per la totalità del danno subito o denunciato, ma dovranno contenersi entro determinati limiti, che potranno tuttavia essere sorpassati in considerazione delle maggiori garanzie offerte.

Nel caso di anticipazione per risarcimento di danni recati ad immobili, l'Istituto Federale concederà immediatamente soltanto i fondi ritenuti necessari per iniziare i lavori, riservandosi di eseguire le successive somministrazioni in corrispondenza del progresso dei lavori stessi, debitamente accertato.

I danneggiati potranno trovare in allegato un riassunto delle principali norme di legge sul risarcimento dei danni di guerra ed alcuni esempi pratici per la loro applicazione.

***

Le operazioni di antecipazione vengono effettuate di regola in forma cambiaria.

Compiuta l'antecipazione, l'Istituto ne informa il Ministro del tesoro, ai fini del privilegio speciale sulle indennità da liquidarsi dallo Stato, giusta l'articolo 8 del decreto luogot. 24 marzo 1919 n. 497; per gli immobili è inoltre inscritta ipoteca sull'area e sull'immobile da ricostruire con prevalenza in grado di fronte ad ogni altra esistente e prelazione anche di fronte ai crediti privilegiati, a norma dell'articolo 9 del Decreto sopracitato.

Nel caso che alla scadenza dell'obbligazione cambiaria il danneggiato la estingua coi propri mezzi, ne è immediatamente reso edotto il Ministero del tesoro, perchè il danneggiato stesso possa riscuotere direttamente l'indennità liquidata dalla Commissione dell'Istituto Federale.

Il saggio d'interesse sulle anticipazioni accordate dall' Istituto ai danneggiati di guerra sarà concessa nella misura del 3 per cento all'anno.

***

Qualora dopo concessa un'anticipazione, venisse a risultare che chi la ottenne non aveva diritto al risarcimento, l'anticipazione dovrà essere immediatamente restituita in uno con gli interessi nella misura del 5 per cento a decorrere dalla data in cui l'anticipazione fu eseguita.

***

Altro campo di attività dell'Istituto Federale, di speciale importanza per la economia delle Venezie, consisterà nella concessione di antecipazioni e sovvenzioni ad Enti, imprese e privati, per opere di ricostruzione o di valorizzazione di terreni, anche nelle forme stabilite dalle leggi sul credito agrario.

In ordine al credito fondiario, l'Istituto Federale parteciperà allo speciale Consorzio di imminente costituzione fra le Casse di risparmio del Veneto, con sede preso la Casa di Risparmio della città di Verona, Consorzio che svolgerà, come attribuzione esclusiva, ogni forma di attività propria di tale campo del credito e che inoltre avrà facoltà di concedere mutui ipotecari, diretti ad anticipare i mezzi occorrenti per restaurare la proprietà immobiliare nelle regioni danneggiate dalla guerra, a sensi dell'art. 9 del T. U. 27 marzo 1919 n. 426.

***

L'organizzazione dell'Istituto è fra le più semplici: la sede centrale è presso la Cassa di Risparmio di Venezia e funzionano da rappresentanze tutte le sedi e filiali degli Istituti partecipanti.

Particolare importanza presentano i Comitati del Credito, ai quali è devoluto l'esame e l'accoglimento delle operazioni proposte dalle rappresentanze dell'Istituto nell'ambito della rispettiva giurisdizione. Detti comitati sono istituiti in ogni capoluogo di Provincia delle Venezie ed in quegli altri centri ove siano ritenuti necessari a giudizio del Consiglio d'Amministrazione.

Speciali uffici tecnici procederanno alla revisione delle denuncie di danno ed agli accertamenti ritenuti opportuni agli effetti delle anticipazioni domandate ed avranno in genere funzioni di vigilanza e di controllo.

*

DA PREONE

Consiglio Comunale. — Ci scrivono, 2:

Domenica 6 corrente alle ore 13, questo Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria, per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o — Domanda liquidazione di danni alla proprietà comunale.

2.o — Concessione bosco « Montebella » a Venier Arnaldo.

3.o — Rinuncia del consigliere com. Tessari Silvio.

4.o — Nomina di assitente lavori ricostruzione ponte sul Tagliamento.

5.o — Relazione sulla gestione amministrativa di Pellizzari Antonio fu Gio. Batta durante il dominio austriaco.

6.o — Medaglia d'onore all'Esercito e all'Armata.

Cronaca Provinciale

L'esplosione di Terzo

Il comunicato ufficiale

La « Stefani » ci comunica la seguente informazione ufficiale sull'esplosione di Terzo:

A causa di una folgore è scoppiato un deposito di esplosivi tra Scodavacca e Terzo. Altro esplosioni sono successivamente seguite causando panico. Si deplorano 4 morti e 12 feriti; vi sono danni agli abitati specialmente nei paesi di Scodavacca e di Terzo. In alcuni centri vicini vi sono state vetrate infrante.

La «Stefani» ci comunica, poi, da Trieste, 3:

Notizie pervenute da Terzo (Cervignano) recano che i pompieri e militari accorsi da Villa Vicentina e da Palmanova, sono riusciti a circoscrivere un incendio che era stato provocato dall'esplosione dei deposito di esplosivi.

DA FAEDIS

Per la disoccupazione. — Ci scrivono, 2:

La Commissione dei sussidi per i disoccupati ha dovuto dimettersi; con tutta la sua buona volontà, non ha potuto vincere gli ostacoli che ogni giorno incontrava. Fra breve spero darvi i nomi della nuova Commissione.

L'individuo che non ha lavoro, che non ha sussidio, se la piglia direttamente coi preposti locali, e non sa o non vuol sapere che il male vero è più in alto.

Più in alto dovrebbero cominciare a capire che la piaga della disoccupazione va sempre più diffondendosi. Da Faedis partivano per l'estero uno o due per famiglie e cioè una media fra i 1500 e i 2000 persone annualmente. Ora di partenza per l'estero non è da parlare e chi sa quando si potrà farlo. Sono quindi duemila persone che chiedono lavoro; e vi è estremo bisogno di provvedimenti. Il cantiere del Genio di qui ne ha occupati 250 circa; restanoan cora disponibili e libere 1700 persone.

Per di più l'annata che volge e anche sfavorevole: brina, tempesta, bachi andati a male; bozzoli pochi e pagati a L. 9 e a 10, mentre il formaggio costa da L. 12 a 13 ed il salame da L. 26 a 30 al chilo.

Urge quindi procurare lavoro. Si dice che vi sia un progetto di strada Faedis - Canebola per Rubidischia-Lonch. Verrebbe così aperta una via di comunicazione breve e comoda al mercato fra Udine, Lonch, Borgna, Caporetto. Tutte le popolazioni della vallata dell'alto Natisone avrebbero aperto il loro commercio con Udine.

Chi non ne vede l'immensa utilità?

Anche a Udine le autorità dovrebbero interessarsene. Si potrebbe poi unirla con la tramvia Faedis-Udine.

Si dice che vi sia l'idea di unire Raschiacco a Faedis. Si potrebbe allargare la strada Cividale dal Ponte fino al centro, perchè continuamente pericolosa. Si potrebbe mettere qualche lume, nelle notti senza luna, almeno nella piazza, Faedis, di notte, è nella profonda oscurità.

Idee si vede che ce ne sono tante; bisogna però effettuarle. Si dovrebbe aprire gli occhi e premere a destra e a sinistra, dove si può, anche a costo di parer seccanti.

Inutile discutere, occorre lavoro, lavoro e lavoro. Non si anela che a rifarsi del tempo inutilmente perduto.

Si aspetta forse che le file della disoccupazione ingrossino?

Il ritardo può essere dannoso.

DA S. DANIELE

Apertura di nuovi forni. — Ci scrivono, 2:

Finalmente si respira anche riguardo all'acquisto del pane. La ressa ai due unici forni che esistevano, era penosa: ora con altri tre si trova il pane a portata di mano. E' poi da rilevare con piacere che le pagnotte del peso primitivo di grammi 380 sono salite a grammi 500; non si sa perchè, ma il pubblico ha accolto la riforma con allegrezza.

Cooperativa di Consumo. — Il primo luglio si è aperto il desiderato spaccio dei generi alimentari, limitatamente a ciò che finora è arrivato: olio, formaggi, lardo, mortadella, burro, fagiuoli ed altro; si attendono però altri nuovi generi, che per le difficoltà di trasporto non si poterono ancora avere.

Manco a dirlo le lingue non dovevano restar mute, specialmente da parte degli intrusi e degli incaricati di costoro che girano sempre e si informano dei prezzi e dei modi di vendita, insinuando malignamente che la Cooperativa non potrà andare e che essa è un danno per il paese!

Meno male che si è a conoscenza di tutti. Appena i generi vi saranno, si procederà al listino pubblico dei prezzi.

L'incasso del giorno due fu di oltre lire duemila, ed a parer nostro, con i pochi generi che esistono, fu un bel principio.

Auguri ai bravi dirigenti.

DA CIVIDALE

Allarme. — Ci scrivono, 2:

Forti detonazioni alle 6 di questa mattina hanno svegliato di soprassalto i dormienti.

Sulle prime si credeva del terremoto, ma poi corse la voce di scoppio di un deposito di munizioni.

Il fatto è che vi fu del panico e qualche vetro andato in frantumi.

DA NIMIS

Operosità intelligente del Genio Militare. — Ci scrivono, 2:

Nimis va ogni dì più trasformandosi. Questo ameno paese situato in una delle più ridenti conche della nostra pedemontana, non porta quasi più traccie visibili degli atti vandalici commessi dall'invasore.

Giorni fa ho accennato all'opera diligente e solerte spiegata dalla 4.a sezione del Genio Militare: una pubblica lode ed un pubblico ringraziamento è doveroso rivolgere anche ad un altro ramo del Genio Militare, che non meno del primo coopera alla redenzione dei nostri paesi. E' questo l'Ufficio strade dell'Ottava Armata. Il direttore dell'Ufficio generale comm. Moneta, compreso dei numerosi bisogni di queste terre tanto provate dalla guerra, dispose con senno ed intelligenza tutto un programma di lavori.

E qui, sotto l'abile direzione del capo ufficio tenente signor Davoli Aldo, in breve questo programma ebbe pieno sviluppo. Come ovunque, qui pure devastazioni e vandalismi; qui pure i segni dell'odio nemico. Il tenente Davoli dedicò tutta la sua operosità, tutta la sua intelligenza, alla ricostruzione della vita civile del paese. All'occhio nostro ammirato, Nimis si presenta già tutto lindo e civettuolo: assurge a nuova vita.

Ma un altro ben grande vantaggio ne risente il paese, chè non vi esiste disoccupazione. Tutti gli uomini validi sono ammessi al lavoro. L'operaio di questa regione, che sempre visse di lavoro e di economia, non si vede costretto a stendere la mano ad un sussidio che moralmente lo degrada. Egli, deposte le armi, impugnate per un'alta idealità di Patria e di civiltà va nuovamente abituandosi ad adoperare quegli strumenti, temporaneamente abbandonati, che compiranno l'opera iniziata nelle trincee: opera che renderà grande l'Italia nostra per l'operosità e la virtù dei suoi figli.

Al tenente Davoli, pur esso reduce dalle gloriose trincee, un vivo ringraziamento per l'opera sua costante ed illuminata.

DA CASTELNUOVO

L'Ufficio postale di Oltrerugo. — Ci scrivono, 2:

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione dell' Ufficio postale di Oltrerugo. Intervennero alla festiciola il comm. avv. Concari di Spilimbergo, altri invitati e frazionisti. Dopo un rinfresco servito dal sig. Indrigo, prese la parola il sig. Sindaco di Castelnuovo sig. Giovanni Cozzi. Ringraziò i convenuti e porse il saluto riconoscente al comm. Concari, all'on. Ciriani per il benefico interessamento da loro esplicato per avere finalmente ottenuto il desideratissimo ed utile ufficio. Brindò ai commensali, chiudendo con un caldo saluto alla più grande Italia.

Il comm. Concari, a sua volta, ringrazia il sig. Sindaco per le belle espressioni a lui ed all'on. Ciriani rivolte, dichiarandosi lietissimo ed onoratissimo di aver accontentato queste brave laboriose popolazioni nei loro desiderii e dopo avere accennato al beneficio che apporta questo ufficio, chiude brindando alla salute dei presenti, non senza evocare i fasti della nostra grande vittoria.

A proposito di servizio postale.

Ci consta che al nuovo ufficio suddetto sono giunti regolarmente i plichi Bologna e Udine — mentrchè si attende ancora quello di Spilimbergo.

DA PALMANOVA

Ancora a proposito dell'Assemblea dei combattenti. — Ci scrivono:

Nel di Lei pregiato giornale del 2 corrente nella cronaca Provinciale da Palmanova: «L'assemblea dei combattenti» rilevo tutta una fioritura non conforme alla verità. L'Assemblea sebbene convocata con qualche limitato invito, divenne pubblica, e non poteva aver luogo, se non fossero intervenuti numerosi soci della Lega Nazionale Proletaria fra mutilati, invalidi, eccet., basti dire, che proposta la nomina d'un Presidente, ben poche mani si alzarono in segno di approvazione. Svolto dall'oratore ufficiale il programma e data lettura dello statuto approvato dai soli componenti il Comitato Promotore, uno dei presenti domandò la parola, subito gentilmente concessa.

Osservò che in paese è già sorta un'altra Associazione e ne illustrò i suoi scopi spesso interrotto dagli applausi di tutti gli astanti, che convinti (non senza capirne un'acca come dice il corrispondente dell'articolo suaccennato) in massa abbandonava l'aula. Certo non vi poterono essere nè trambusti, nè morti, nè feriti, avendo l'Assemblea potuto continuare la seduta.

(Segue la firma).

DA SPILIMBERGO

Terribile grandinata. — Ci scrivono, 2:

Nel pomeriggio di oggi si è scatenato un furioso temporale proveniente da nord-ovest. Dopo un acquazzone, cominciò la grandine, che durò per cica dieci minuti. Certi chicchi erano grossi come noci. Il suolo era letteralmente coperto da uno strato bianco di tempesta. In certi punti se n'era agglomerata a metri cubif. Lastre, fili telegrafonici, tutto a terra. Di raccolto non se ne parla più. Povero paese!

Da quanto apprendiamo anche dalla campagna limitrofa, il temporale purtroppo ha percorso una vasta zona, devastando ogni raccolto.

Il grande monumento nazionale commemorativo della guerra

Sul S. Michele o su l'Hermada?

E' noto ai lettori come sia stata lanciata l'idea, accolta ovunque con grande favore, di un grande monumento nazionale che ricordi gli eroici sacrifici del fante italiano, senza dubbio superiori a quelli d'ogni altra arma.

L'iniziativa troverà largo consenso anche nella nostra città, ove durante la guerra, meglio che altrove, si poteva avere un'idea per quanto inadeguata della vita di trincea. Chi saliva il colle del Castello di notte poteva ad es. assistere allo scoppio delle granate, che dal Podgora al S. Michele cadevano sulle trincee presidiate dal fante italiano, seminando di frequente la morte.

A Milano, il Comitato Centrale, oltre a raccogliere i fondi, s'è già occupato anche circa la località ove erigere il monumento commemorativo.

Le proposte — dice il « Corriere della Sera » — sono due: il San Michele o quota 21 dell'Hermada, che è proprio ai piedi del grande baluardo sulla via di Trieste.

Per il San Michele stanno forti ragioni: l'altezza della quota e la sua ubicazione che ne permettono la vista da ogni punto del Carso; poi su quelle pendici caddero — si dice — centomila uomini. Nella storia della guerra il nome di quel colle ha un tragico primato; si può dire che non v'è brigata, non v'è battaglione che non vi abbia lasciato brandelli di carne.

L'altro progetto avrebbe maggior significazione per il pubblico in genere e per gli stranieri. E' noto che il comando della III.a Armata aprirà tra breve una « via sacra » che partendo da Gorizia seguirà tutto il Carso, toccando le quote ormai leggendarie per il valore e il sacrificio di cui furono testimoni. Ora questa via condurrebbe al grande monumento ai piedi dell'Hermada, sulla via di Trieste, di fronte all'Adriatico.

A tutti gli italiani e agli stranieri specialmente, in viaggio verso Trieste per terra o per mare, il monumento, in quella località fra le trincee sconvolte del colle tragico, ricorderebbe con la sua mole grandiosa dalle linee semplici, il sacrificio eroico del migliore sangue italiano.

Il « Corriere della Sera » nota che se il monumento si innalzasse sul S. Michele, non potrebbe essere che mèta di nobile pellegrinaggio patriottico, perchè il San Michele è lontano dalle grandi vie di comunicazione (!?) mentre quota 21 per la sua posizione topografica si presterebbe meglio a « memento » quotidiano per tutti coloro che vanno verso oriente per terra o per mare.

L'osservazione non è esatta, esistendo già una bella strada carrozzabile da Gorizia al S. Michele, e fermandosi, come è noto, il treno alla base del S. Michele alle stazioni di Rubbia, Savogna e di Sdraussina lungo la linea Gorizia - Trieste.

Una decisione non è stata presa ancora. Il Comitato anzi desidera che prima si pronuncino specialmente coloro che vissero in quei luoghi. Dal canto suo il Comitato nazionale farà un sopraluogo per vagliare con criteri pratici le condizioni favorevoli all'uno ed all'altro progetto.

Dopo presa una decisione, il Comitato indirà il concorso artistico per il monumento sotto gli auspici della Famiglia Artistica.

Ho creduto di far noto al pubblico e ai combattenti friulani la geniale iniziativa perchè anche essi possano contribuire con proposte alla miglior soluzione del problema.

Per conto mio, aggiungerò qualche ricordo personale.

Trovandomi durante la guerra sul Carso, dopo la veglia notturna, quando il sole spuntava sull'orizzonte e si cominciavano a scorgere al di là del mare le coste dell'Istria, io pensavo sino da allora talvolta ad un grandioso monumento sulla pendice più visibile che ricordasse ai venturi — spesso immemori — la guerra di liberazione.

E la mia fantasia immaginava una torre ciclopica, austera, simbolo di forza e dell'intenzione di perpetuare nei secoli l'affermazione della riconoscenza del Paese.

Non quindi la Torre di S. Martino della Battaglia, snella ed elegante, ma invece qualche cosa di colossale, costituito da massi in pietra sommariamente scolpiti, come ad es. (tanto perchè un profugo ne abbia un'idea) il bugnato dei porticati laterali di Palazzo Pitti a Firenze.

Sull'alto della Torre dovrebbe risplendere un faro potentissimo, che sino ai naviganti nell'alto Adriatico (oltre alle popolazioni redente) richiami alla memoria quante lagrime e quanto sangue abbia costato la salvezza della Patria.

Ad altra occasione riserbo l'esposizione di altri particolari intesi ad aggiungere maggiore austerità al monumento commemorativo.

Anche a Udine è sorto un sottocomitato per il monumento al fronte, e ad esso sottocomitato, continuamente connesso con una parte del programma dell'Associazione dei Combattenti, non potrà mancare l'adesione dei friulani memori e riconoscenti in particolar modo verso i caduti e i mutilati.

Un ex-combattente.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Sono presenti il Sindaco Pecile, gli assessori effettivi: Celotti, Cristofori, Murero, Pagani, Zagato; supplenti Borghese, Zanuttini; i consiglieri Bosetti, Comencini, Conti, Cremese, Cudugnello, Luzzatto, Marcolini, Ostuzzi, Peratoner, delle Porta, Pettoello, Venier, Vittorello.

La vacanza del Venerdì Santo

PETTOELLO. La risposta data, a suo tempo, per iscritto, alla sua interrogazione, non lo ha soddisfatto, e ne espone le ragioni.

La distribuzione dei mobili

CUDUGNELLO spiega, invitato dal sindaco, la sua interrogazione sulla distribuzione dei mobili arrivati qui da Genova.

Si dice che siano stati asportati parecchi di quei mobili senza alcun controllo, mentre avrebbero dovuto servire per famiglia di modesti cittadini.

Gli consta che famiglie che non hanno assolutamente bisogno, portarono via molte suppellettili. Raccomanda un maggiore controllo.

CELOTTI, assessore, risponde che di quei mobili pochi sono di uso famigliare; la maggior parte servono per alberghi e trattorie. Assicura che da un controllo fatto parecchi giorni fa non risultò mancante alcun mobile.

Le donne negli impieghi

CREMESE insiste nella sua interrogazione, alla quale ricevette risposta scritta, sulle donne occupate nell'amministrazione comunale, che dovrebbero essere licenziate per dar posto ai reduci dall'esercito.

CRISTOFORI, assessore, dice che l'Amministrazione comunale provvederà in proposito. La Giunta ha stabilito che le donne, occupate provvisoriamente negli impieghi comunali, vengano licenziate entro due mesi.

Per la ripresa della vita economica.

OSTUZZI illustra la mozione presentata da lui e dal consigliere Peratoner perchè l'Amministrazione comunale promuova la collaborazione di tutte le forze capaci di assicurare la ripresa della vita economica.

Dopo breve discussione, alla quale oltre il cons. Ostuzzi prendono parte il sindaco e l'assessore Cristofori, si approvano due ordini del giorno nei sensi espressi dai proponenti.

Piano di massima per la sistemazione di alcuni punti della città.

CUDUGNELLO dice che il progetto dovrebbe essere più definito, abbandonando alcune delle costruzioni proposte. Crede eccessiva la larghezza di 15 metri per via Cavour; si potrebbe pure accontentarsi di demolire l'angolo Peressini per l'allargamento dell'estremità di Mercatovecchio. Bisognerebbe fare un progetto completo e affrettarsi a farlo, perchè ora ci troviamo in presenza di ruderi e tirando le cose in lungo ci troveremmo in presenza di palazzi nuovi già costruiti.

Viene a parlare del nuovo Palazzo delle Poste, che si vorrebbe costruire nel locale ex-Filippini. Crede quell'aula poco adatta; si potrebbero trovare altre ubicazioni, che certo non mancano: crederebbe indicata l'area del teatro Minerva.

COMENCINI raccomanda la regolazione dell'acquedotto e la riattazione delle strade e specialmente la pavimentazione. E' d'accordo con Cudugnello circa il Palazzo delle Poste, che si potrebbe costruire in Piazza XX Settembre.

Il SINDACO osserva che il piano non è definitivo e spiega i criteri dai quali è partita la Giunta.

Riguardo al palazzo delle poste, conviene nel concetto che il palazzo nuovo non sarà proprio una cosa perfetta, ma è però una cosa buona.

Ricorda che per addivenire all'attuale progetto ci è voluto dieci anni; crederebbe perciò inopportuno cambiare nuovamente l'ubicazione.

Per far ciò vorrebbe un voto preciso del Consiglio Comunale.

CUDUGNELLO insiste nelle sue osservazioni, e, circa il Palazzo delle Poste, opina che ora, essendo il progetto già finanziato, si potrebbe entrare in trattative col Ministero delle Poste e dei Telegrafi per il cambiamento della località e le relative pratiche potrebbero essere abbreviate.

PETTOELLO è d'accordo, in massima, con Cudugnello; propone che il progetto venga concretato da una commissione speciale di tecnici.

Il SINDACO vedendo che tutti, in fondo, sono d'accordo, accetta di nominare una commissione di tecnici e, per non perdere tempo nella votazione, chiama a far parte di detta Commissione il prof. ing. Comencini, lo ing. Cudugnello e il cav. Venier.

Non essendo il Consiglio più in numero legale, la seduta viene sciolta alle 17,30, m prima l'assessore Celotti espone le ragioni che inducono la Giunta ad acquistare un'altra inaffiatrice elettrica, conforme alla proposta che era all'ordine del giorno, ma non fu potuta discutere.

Mercato bozzoli

Al mercato nel cortile dell'ex-chiesa dei Filippini, in via della Posta, si fece ieri un discreto numero di affari. I prezzi furono: L. 8, 8,50 e 9 al chilogramma.

Cassa di risparmio di Udine

Nei giorni di sabato — a partire dal corrente — gli uffici verranno chiusi alle ore 12.

A proposito dei risarcimenti

Prima i piccoli, poi i grandi

Egregio Signor Direttore

L'autore dell'articolo: « Danni di Guerra » comparso ieri sul suo pregiato Giornale ha ommesso di fare una doverosa distinzione e cioè quella di « grossi » e « piccoli » Commercianti senza, di conseguenza aver rilevata la situazione economica in cui sono venuti a trovarsi gli uni e gli altri dopo il disastro di Caporetto. Oggi non sono i «grossi» commercianti ed industriali che si agitano, anzi si è constatato, almeno a tutt'ora, che quelli se ne stanno zitti e per comportarsi così avranno le loro plausibili ragioni.... Chi oggi reclama la applicazione pratica, immediata della legge sul risarcimento dei danni di guerra, oltre che gli operai, gli artigiani, gli impiegati e professionisti, come osserva l'articolista, sono anche i piccoli commercianti o diremo più precisamente i negozianti e gli esercenti. Se è vero che quest'ultimi realizzarono qualche guadagno è altrettanto vero che quel guadagno venne per necessità commerciali verificatesi durante gli anni di guerra, investito in acquisto di altre merci e che in uno a quelle che potevano essere giacenti in via normale caddero malauguratamente nelle mani del nemico invasore. Ai predetti negozianti non rimase quindi in carico che il fardello dei debiti commerciali.

L'autore suddetto ha anche asserito che i commercianti «si rifanno» forse col convincimento espresso dal « Giornale di Udine » nei commenti all'« Ordine del giorno » votato dalla Assemblea di ieri dei Negozianti ed Esercenti di qui, e cioè con un'ingorda, ostinata e lucrosa speculazione. Se così fosse perchè non s'incomincia ad accusare di ciò lo stesso « Spaccio Comunale », che, pur « godendo il beneficio di non lievi facilitazioni negli acquisti e sui trasporti », vende i generi alimentari al medesimo prezzo, ed in qualche caso anche superiore, a quello praticato dai negozianti privati? O si intende di riferirsi non già a coloro che vendono direttamente le merci al consumatore ma invece ai produttori, incettatori di merci o « grossi » commercianti (in prevalenza forestieri) ed allora conveniamone che per i negozianti ed esercenti c'è la ragione di agitarsi e nei modi che si renderanno necessari per essere risarciti dei danni di guerra.

Ringraziandola dell'ospitalità concessami, con tutta stima

Un negoziante che si agita.

L'autore dell'articolo non intendeva affatto escludere, dalla La categoria degli indennizzandi, come suppone il negoziante che ci scrive, i piccoli negozianti ed esercenti che dimostrano d'essere stati danneggiati e di non aver potuto rifare il loro peculio: questo è perfettamente nel nostro ordine di idee.

A proposito dell'ingorda ostinata e lucrosa speculazione, che esiste a Udine — e che nessuno può negare — per i generi di prima, di seconda e d'ennesima necessità, non siamo in grado di valutare in che misura si possa dividere fra i grossi ed i piccoli; sappiamo che a Udine, nelle trattorie e nei negozi si spende più che in ogni altra città del Veneto: un privilegio al quale la nostra cittadinanza rinuncierebbe con entusiasmo.

Quanto allo « Spaccio Comunale » non sappiamo se esso venda tutto a prezzi uguali agli altri esercenti: certo se aiuta, in qualche misura, a frenare la salita dei prezzi, non serve all'ufficio di calmiere per il quale era stato creato. Ma se fosse vero che il comune lucrasse, col suo spaccio, come gli altri esercenti, non esiteremmo a dire che si tratta, anche per lui, di esose ed ingorde speculazioni.

Torneremo sull'argomento.

Propaganda tedesca

Una Ditta di Bergamo, qualche giorno prima dello scoppio della guerra aveva ordinato in Germania tre balle di carta Oleata da disegno. La ordinazione allora non ebbe seguito, ma in questi giorni, la Ditta ha ricevuto le tre balle di carta con fattura nella quale i prezzi sono quelli correnti ante-guerra.

Tale procedimento della Ditta tedesca ha recato grande meraviglia e la notizia viene ripetuta da tutti e così la reclame è fatta.

Altra notizia giunge dalla Germania quella cioè che le corporazioni operaie hanno deciso di riparare ai danni della guerra lavorando 14 ore al giorno. Con tali sistemi favoriti dalle utopie latine quanto tempo impiegherà la Germania a riconquistare i mercati?

Passiamo la domanda agli onesti del « Pus ».

Cospicua elargizione del Re

Per ricordare la sua permanenza a Torreano durante la guerra, S. M. il Re ha concesso al Comune di Martignacco la somma di cinquemila lire nette sul Debito pubblico di rendita annua, per essere devoluta a favore delle Cucine economiche di quel Comune.

Pacco vestiario

Oggi, 4 corr. mese, nell'aula delle pubbliche adunanze, in via Treppo, N. 3, verrà distribuito il pacco vestiario ai militari delle classi dal 74 al 90 compreso, del Comune di Udine, «esclusivamente» e non di altri Comuni.

La R. Scuola professionale "Giovanni d'Udine"

Nella seduta del Consiglio comunale dell'altro ieri, l'assessore avv. Cristofori nella delucidazione premessa alla discussione del Preventivo 1919, parlò pure della R. Scuola professionale « Giovanni d'Udine » cominciando dalla sua prima origine.

Egli disse che è una delle istituzioni più modeste ma più importanti della città era la « Scuola d'Arti e mestieri », istituita nella sua origine, dalla Società Operaia generale, e sostenuta quindi mediante i contributi della Società stessa, del Comune di Udine, della Cassa di Risparmio, della Provincia e dello Stato. Il bisogno di sviluppare e completare gl'insegnamenti, oltrechè d'ampliare la sede e d'aumentare il quadro degli insegnanti, in corrispondenza all'aumentato numero degli alunni, fu da tempo sentito, e indusse il Comune ad accordare alla Scuola fin da parecchi anni fa, nuovi locali, a raddoppiare, insieme alla Cassa di Risparmio, il sussidio ordinario, a dar mano, sempre per accordi con la Cassa di Risparmio, alla costruzione di una sede completamente nuova adatta all'istituto. La guerra, e specialmente l'invasione, hanno sospeso l'esecuzione di tutti i disegni. Non per questo il Comune, nè gli uomini cui stava a cuore la questione, cessarono di occuparsene con amore, e così, principalmente per l'interessamento del Sindaco di Udine e di S. E. l'on Morpurgo, fu emanato in data 1.o Settembre 1918 un decreto luogotenenziale che classificava la nostra scuola d'arti e mestieri: in « R. Scuola Professionale Giovanni da Udine », e la assicurava con ciò stesso tutti i diritti consentiti dalla legge sull'istruzione professionale (maggiori contributi governativi, completamento degli insegnamenti, impegni di stabilità, ec.). Il Presidente cav. Alberto Calligaris, ed il Consiglio direttivo della Scuola, contano, fin dal prossimo anno scolastico di potere normalmente iniziare, tutti i corsi nell'edificio, non ancora terminato, che sorge in via Vittorio Alfieri. A tal uopo si fanno urgenti pratiche presso l'Autorità militari per lo sgombero dell'edificio stesso, così che sia possibile compiervi quel minimo di lavori che consentano l'occupazione ad uso scuola. Un altro problema di primaria importanza è naturalmente quello del materiale didattico, completamente asportato o distrutto dal nemico. Il Comune ha già previsto, fra i risarcimenti dei danni di guerra, una somma di Lire 50.000 e fra le opere nuove, un'altra somma di L. 100.000 per l'andamento ed il materiale occorrente alla Scuola. E frattanto per l'interessamento vivissimo del presidente cav. Calligaris fu già pagato dal Ministro della Industria e del lavoro Ciuffelli un primo sussidio di L. 60.000 per la ricostituzione del materiale scolastico, con l'affidamento di altri, cospicui contributi.

Infine è da notare come sia nell'intendimento del Comune, del Consiglio direttivo e del Ministero di trasformare la scuola, in vera e propria scuola professionale diurna, corrispondente alle scuole industriali di Belluno, di Vicenza, ecc.

Con questo sarà sempre mantenuta e migliorata ed anzi ampliata e rafforzata la scuola serale e festiva, che corrisponde ad una stretta necessità della classe lavoratrice meno agiata. Ma non è chi non veda come una scuola professionale completa, parallela agli istituti classici e tecnici per l'istruzione secondaria sarà per Udine e per il Friuli un organismo estremamente importante per lo sviluppo industriale su cui devesi far largo conto per il prossimo avvenire.

Nelle nostre scuole comunali

Sotto gli auspici della concordia

Come è noto, il Direttore generale delle scuole primarie di Udine, dott. cav. Luigi Pizzio, veniva recentemente insignito della croce di Ufficiale della Corona d'Italia. Con questo alto segno tangibile di riconoscimento, il Ministero rendeva spontaneo e meritato plauso all'opera indefessa e illuminata svolta dall'illustre concittadino a pro della resurrezione delle nostre scuole elementari e popolari.

I direttori e maestri tutti del Comune di Udine, lieti e fieri dell' onore tributato al loro amato direttore, vollero attestargli i loro sentimenti di devozione e di stima offrendogli le insegne della nuova dignità cavalleresca, accompagnate da un'affettuosa dedica.

Del che commosso e riconoscente, il cav. Pizzio indirizzò ai maestri una nobilissima lettera, nella quale egli esprime l'alto senso di conforto che a lui deriva dal veder cementati e resi sempre più cordiali i rapporti fra lui e gl'insegnanti, chiamati a collaborare secolui ad una delle più ardue imprese che la guerra abbia lasciate in eredità: la rigenerazione morale delle classi popolari perturbate, sconvolte dalla terribile prova cui furono assoggettate. Questa lettera è tutto un programma di lavoro santo e di nobile concordia di voleri e di affetti, che ci fa bene auspicare per l'avvenire delle nostre scuole popolari.

Mercato bovino di ieri

Ieri furono portati al mercato in Braida Bassi, parecchi bovini e si fece molti affari.

Entrarono circa 150 capi, venduti da L. 3500 a L. 4000.

L'esito della festa dei fiori

Con ritardo inesplicabile ci viene comunicato dall'Unione Studentesca Friulana quanto segue:

Domenica 29 Giugno fu organizzata dall'Unione Studentesca Friulana l'annunciata « Festa dei Fiori » a beneficio dei nostri gloriosi Mutilati.

Molto gentilmente il Comando del Presidio favorì l'iniziativa accordando la ben affiatata banda del 8.o Fanteria che eseguì uno sceltissimo programma musicale tanto il mattino, quanto alla sera in Piazza Vittorio Emanuele.

Il Sindaco aderì gentilmente alla iniziativa patriottica esponedo le bandiere ed i pennoni municipali.

Fin dalla mattina la popolazione, allegra per la firma del trattato di pace con la Germania, gremiva a poco a poco la piazza Vittorio Emanuele mentre le note allegre della musica allietavano ancor più il mattino raggiante di sole.

Poi parecchie copie di studenti e di gentili studentesse cominciarono la vendita dei garofani e delle cartoline simboliche assediando ufficiali e borghesi che hanno corrisposto con generosità, ben comprendendo lo scopo a cui mirava la nobile iniziativa.

L'incasso totale registrato fu di L. 900 (novecento), al quale detratte le spese di L. 350 — per compera dei garofani, compera cartoline, spese di trasporto ecc. — rimasero L. 550 che furono tosto devolute alla nostra Sezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Segretari comunali

I Consiglieri dell'Associazione fra Segretari e Impiegati Comunali del Friuli e i Segretari dei Capoluoghi di Mandamento della Provincia non aventi cariche nell'Associazione, sono invitati ad una riunione che si terrà in Udine il giorno 5 corrente, alle ore 3 pomeridiane, per trattare di gravi e urgenti interessi di classe.

Luogo di ritrovo, la Piazzetta del Duomo.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non		» 50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Marcia motociclistica di regolarità

Oggi 4 luglio, presumibilmente dalle ore 11 alle ore 15 transiteranno per Udine, provenienti da Trento, percorrendo l'itinerario: Viale Venezia, Porta Venezia, Circonvallazione esterna, Porta Grazzano, Sottopassaggio della Ferrovia di Porta Cussignacco, Via Cernaia, Viale Palmanova, Via Pradamano, i partecipanti alla marcia motociclistica militare di regolarità: « Genova, Trento, Trieste, Verona, Genova ».

Truppa del Presidio si porterà nell'ora del passaggio lungo il percorso per il servizio d'ordine.

Si fa viva raccomandazione perchè da parte della popolazione le strade su cui transiteranno i partecipanti alla gara sieno tenute sgombre da bambini, veicoli e da quant'altro possa dare luogo ad incidenti e disgrazie.

Controllo dei quadrupedi
consegnati dall'autorità militare

Il Municipio ci comunica:

Apposita commissione incaricata della revisione dei quadrupedi provenienti dal bottino di guerra, consegnati ai privati che ne fecero richiesta, procederà al controllo dei quadrupedi medesimi.

Tale Commissione sarà coadiuvata dal Comando dei carabinieri territoriali e dovrà trovare facilitazioni per esplicare il proprio compito.

E' fatto obbligo pertanto ai detentori dei quadrupedi di cui sopra, di presentarli ad ogni richiesta della predetta Commissione di controllo al fine di non incorrere in eventuali penalità.

L'infortunio di un operaio

L'altro ieri a sera l'operaio tipografo Luigi Basso fu Agostino di anni 34, mentre era intento a lavorare intorno alla macchina da stampa, venne preso accidentalmente per la manica fra due cilindri e il braccio sinistro rimase compresso fra i cilindri stessi. Fu prontamente soccorso dai compagni, e trasportato all'Ospedale civile, ove, accolto d'urgenza dal dott. Venuti, gli vennero riscontrate ferite multiple al palmo della mano sinistra, con contusioni all'avambraccio e probabile frattura del gomito. Salvo complicazioni, ne avrà per una quarantina di giorni.

ECHI DI CRONACA

SPORT
VITTORIA UDINESE

Ieri a Pocenia, ottimamente organizzata dall' Unione Ciclistica, ebbe luogo la corsa ciclistica di 20 chilometri. I partenti furono 25. Al traguardo di arrivo assisteva molta folla che acclamò i vincitori.

1. Buiese Angelo di Udine, medaglia d'oro; — fece il percorso in 32 minuti.
2. Buciol Primo, a ruota.
3. Venier Massimo, a mezza ruota.

Tutti di Udine.

Congratulazioni vivissime ai nostri bravi e promettenti giovanotti.

ARTE E TEATRI
Le operette al Sociale

Con un teatro esaurito la Compagnia Battaglini ha ieri sera interpretato la gaia operetta di Fall « La Principessa dei Dollari » ed il successo non mancò grazie alla bella voce del tenore Bonomi, il quale dovette bissare il finale del secondo atto salutato da calorosi applausi e da diverse chiamate al proscenio, in uno agli altri artisti ed al maestro Montesano.

Questa sera la sempre piacente operetta di Sidney Jones « The Geisha ».

DA PORDENONE

Effetti lettereccì da distribuirsi nei Comuni del Circondario. — Ci scrivono, 3:

Continuamente giungono alla Delegazioni del Ministero delle terre liberate, vagoni di effetti letterezzi, consistenti in brande, cavalletti, tavole, comodini, ecc., da distribuirsi a vari Comuni per i profughi.

Trattasi però di materiale quasi del tutto fuori uso, perchè poco pulito e guastato in seguito ai lunghi viaggi, dopo anni di servizio nelle caserme.

Si domanda se valeva la pena di spendere migliaia di lire per l'invio di un simili materiale che non serve e che nessun vuole, non avendo ancora i friulani perduto ogni senso della più elementare pulizia.

DA PAGNACCO

Necrologio. — Ci scrivono:

De Desio di Milano, ov'era profuga ci perviene l'annuncio del decesso colà avvenuto pochi giorni fa, della Signora Elisa Gurissatti ved. Del Bianco. Donna di elette virtù, madre amorosa, lascia generale rimpianto.

Da Pagnacco, ove la cara estinta trascorse gli ultimi anni in serena tranquillità, circondata dall'affetto dei figli, giungano all'avvocato Leonardo Del Bianco, al Dottor Giacomo e sorella Professoressa Maria ed Antonietta le nostre più vive condoglianze.

RECENTISSIME

La Camera si riapre il giorno 9

ROMA, 3. — La camera dei deputati è convocata per mercoledì 9 luglio alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni del governo ».

ROMA, 3. — Il Senato del Regno è convocato per mercoledì 9 luglio, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ».

Si può già notare che certi giornali e qualche agenzia che avevano accolto con freddezza — taluno con ribrezzo — l'avvento del Ministero Nitti, cominciano alla chetichella, magari in qualche fondo di colonna, a mormorare che il nuovo Gabinetto otterrà la maggioranza. Qualcuno si spinge a dire che la maggioranza è già assicurata.

Siamo anche noi disposti a credere che avverrà così, ma non per le ragioni che i nuovi ufficiosi si preparano a squadernare; e cioè la convinzione che il Ministero sia in grado di rendere buoni servigi al paese; — ma perchè la vita del Ministero è legata allo svolgimento e dipende dalle risoluzioni della Conferenza di Parigi.

Non è a Roma, dove pure sono da risolvere importanti problemi, tra cui quello gravissimo degli approvvigionamenti, che si può decidere le sorti del gabinetto Nitti, ma a Parigi, ove si devono decidere le sorti d'Italia.

Nell'attesa delle deliberazioni di Parigi, il Ministero — quale che sia l'abilità del suo presidente — si farà rilasciare un passaporto la durata del quale non è da credere che possa essere lunga.

Il saluto del generale Diaz
ai veterani della gloriosa classe 1888

ROMA, 3. — Il generale Diaz ha rivolto ai militari della classe 1888 in occasione del loro congedamento, il seguente ordine del giorno:

« Soldati della classe 1888! — A voi, veterani di due guerre vittoriose, nell'ora in cui tornate ai lavori della vita civile, portando come puro retaggio, forte amore di patria e cosciente devozione ad ogni dovere, io sono fiero di porgere il mio saluto e quello dei vostri fratelli d'armi. Giovani reclute, molti di voi, nel dicembre 1908 furono chiamati in soccorso di nobili regioni d'Italia sconvolte dall'immensa sventura e l'opera prestata fu fraterna, coraggiosa instancabile. La guerra di Libia vi ritolse ai focolari a cui avevate fatto appena ritorno, ed in quelle terre oggi aperte a largo soffio di libertà, foste pionieri di vita civile, esempio di valore e di italiane virtù. Partecipi fin dal primo inizio della nostra grande guerra di liberazione, nelle aspre giornate di lotta fierissima, nelle lunghe attese, nelle crisi come nelle glorie foste sempre di esempio ai più giovani soldati, mai stanchi di agire, sempre saldi nella fede, sempre primi nell'abnegazione e nel dovere. Le vicende della vostra classe hanno accompagnato gloriosamente quelle della patria nostra in questi ultimi e fortunosi anni. Sia questo il vostro vanto, sia questo il vostro simbolo che, sempre vivo nei vostri cuori, porterà in tutte le regioni d'Italia una affermazione ed un esempio di forza. Come foste forti soldati, siate laboriosi cittadini. Lo potete, lo sarete, ne sono certo; e non vani saranno stati i vostri sacrifici, nè sterile la vittoria dell'Italia. Il nostro pensiero vi seguirà sempre affettuosamente, e dabbiate l'espressione del forte sentimento di cameratismo e di gratitudine che tutti noi sentiamo per voi, benemeriti della patria!

Dal Comando Supremo, 20 giugno 1919.

Generale DIAZ ».

L'ex-Kaiser sarà giudicato
da un tribunale che siederà a Londra

LONDRA, 3. — (Camera dei Comuni) **Lloyd George dice che l'ex-imperatore di Germania sarà giudicato da un tribunale che siederà a Londra.**

Queste parole di Lloyd George sono state accolte da vivi applausi.

L'interpellanza dell'on. Turati
e una smentita ufficiale

ROMA, 3. — Un giornale della capitale ha pubblicato sotto il titolo: « L'interrogazione dell'on. Turati ed una nota ufficiosa » una nota che emana da una Agenzia, la quale accenna adw una ambasciata estera, che non è citata, ma è chiaramente indicata.

Si dichiara in linea ufficiale che la nota in questione non è assolutamente ufficiosa e che il governo è completamente estraneo alla pubblicazione.

Ecco l'interpellanza alla Presidenza della Camera, presentata dall'on Turati:

« All'on. Presidente del Consiglio e all'on. ministro degli esteri: — per sapere se siano informati dell'azione che una ambasciata straniera svolse durante la crisi ministeriale, e dell'attività che essa spiega in questi giorni per determinare nuove crisi;

per sapere inoltre se siano informati delle visite che segretari della stessa ambasciata fanno ogni giorno a uomini parlamentari ed anche a giornali che più eccitano alla rivolta contro le istituzioni parlamentari ».

L'opera di soccorso alle popolazioni
delle località colpite dal terremoto

ROMA, 3. — I ministri Pantano e De vito hanno ultimato la visita degli abitati devastati dal terremoto concretando localmente i necessari provvedimenti per il ricovero e l'approvvigionamento delle popolazioni. In ciascun centro abitato il servizio è stato affidato ad un ufficiale superiore, coadiuvato dalle autorità locali.

Il sottosegretario di Stato on. La-Pegna ha fatto ritorno dalla sua visita alle località colpite dal terremoto in provincia di Arezzo. Il territorio devastato è stato diviso in zone assegnando a ciascuna di esse personale tecnico del Genio Civile, incaricato di procedere con tutta sollecitudine all'accertamento delle condizioni delle abitazioni dei fabbricati e di provvedere ricoveri stabili da sostituire agli attendamenti, sia con affitti di villeggiature e di altri locali eventualmente disponibili, sia con la costruzione di baracche o con la riparazione immediata delle case meno danneggiate. Al fine di diminuire per quanto è possibile il numero dei ricoveri provvisori, è stato autorizzato il ricovero gratuito delle persone col rispettivo bagaglio e suppellettili per coloro che sono rimasti senza tetto, con reddito inferiore a lire 1200 o in condizioni di non potere sul momento provvedere diversamente. E' stata altresì assicurata la distribuzione del pane ed alimenti in scatole di latte pei bambini, autorizzando la macellazione straordinaria per il rifornimento della carne. E' stato provveduto per indumenti, nonchè per forti contingenti di legname, ferro, materiale da riparazione; disponendo inoltre per l'invio sul luogo di tutte le baracche pronte potute distogliere da usi meno urgenti, autorizzandone, ove occorra, il trasporto anche con treni speciali.

Ad assicurare poi il rifornimento delle frazioni, si è organizzato regolare servizio con camions, cavalli, muli ecc. Pattuglie di cavalleria esplorano la campagna, denunciandone i danni verificatisi. E' stata altresì cura di provvedere alla sollecita riapertura delle farmacie e dei forni, in modo da soddisfare le più urgenti necessità, facilitando la ripresa della vita normale.

I ministri hanno altamente lodato il contegno ammirevole degli ufficiali, dei soldati, dei ferrovieri, dei funzionari del Genio civile e di tutti gli altri funzionari, manifestando la loro viva soddisfazione al comandante del corpo d'armata, generale Cigliana, al capo divisione del movimento delle ferrovie comm. Schiavon e al prefetto Olgiati.

Le Ferrovie hanno assicurato un servizio celerissimo, evitando l'ingombro che in tali circostanze è causa principale di perturbamenti. Meritevole, sopratutto, di particolare considerazione e la grande larghezza con cui provvedono a tutte le accresciute necessità nonostante le anormali condizioni, trovandosi i ferrovieri della zona danneggiata senza tetto e in preoccupanti condizioni di famiglia, ed affranti da estenuante lavoro, senza riposo alcuno.

I ministri Pantan oe De Vito sono partit per visitare i comuni di S. Piero in Bagno di Romagna e S. Sofia già colpiti dal terremoto nello scorso anno, ed ora nuovamente danneggiati.

ROMA, 2. — Il ministro dell'assistenza militare da Como inviò telegraficamente al prefetto di Firenze lire cinquemila, perchè si distribuiscano ai militari invalidi e alle famiglie dei caduti in guerra pei casi più pietosi, nelle terre colpite dal terremoto.

I ministri Pantano e De Vito
in Romagna

SANTA SOFIA DI ROMAGNA, 3. — I Ministri Pantano e De Vito, proseguendo la loro visita nei Comuni danneggiati dal terremoto, si son recati a Bagno di Romagna, a S. Pietro, a S. Sofia ed in alcune fra le più importanti frazioni già colpite dal terremoto dello scorso anno ed ora nuovamente danneggiate.

Hanno così potuto constatare che nelle abitazioni non ancora riparate si è verificato un notevole aggravamento dei danni, mentre le case già riparate dal genio civile, hanno resistito ai nuovi movimenti tellurici. I ministri hanno visitato a S. Sofia la baracca adibita ad ospedale, esprimendo tutto il loro vivo compiacimento per la felicissima occupazione di essa, per l'ultile impiego dell'area, per a rigida osservanza di ogni principio igienico.

Hanno inoltre dato disposizioni per la costruzione immediata di altri ricoveri provvedendo all'acquisto sul luogo di notevoli quantità di legname posto a disposizione delle campagne.

Di visibile conforto è riuscita per la popolazione la visita dei ministri che ovunque sono stati fatti segno a manifestazioni di affettuosa cordialità.

L'on. Pantano e l'on. De Vito sono oggi ripartiti alla volta di Roma.

Il dirigibile R. 34 attraversa l'Atlantico

LONDRA, 3. — **Stamane alle ore 6 fu segnalato il dirigibile «R. 34» a 52 gradi e 30 minuti di latitudine nord, e 30 gradi di logitudine ovest, circa a metà della strada da Terranova.**

L'abolizione dell'internamento
dei sudditi degli Stati nemici

ROMA, 3. — Con decreto luogotenenziale in data 29 giugno pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di oggi, sono stati abrogati gli art. 1, 2 e 3 del decreto luogotenenziale del 18 gennaio 1918 n. 36, relativi all'internamento in determinate località dei sudditi degli Stati in guerra con l'Italia.

In virtù di detto decreto, i sudditi nemici già internati, possono stabilirsi ovunque credono nel territorio del regno, eccezione fatta per le piazze marittime ancora in istato di difesa, per le località già invase e sgombrate dal nemico, per risiedere nelle quali ai sudditi di Stati in guerra con l'Italia occorre il preventivo assenso rispettivamente del Comando della Piazza marittima e dei Prefetti.

Sul fronte Arcangelo

LONDRA, 3. — Un comunicato ufficiale dal fronte di Arcangelo dice: « Abbiamo occupato la posizione a sud di Malaberestik, avanzando il fronte sulle rive della Dvina. Respingemmo attacchi contro Klessehevo al sud del fiume Ladoga ».

I turchi alla riscossa

LONDRA, 3. — Si ha da Smirne che 5 mila turchi muniti di artiglieria pesante hanno attaccato i greci presso Aidin.

GINEVRA, 3. — La Lega della Croci Rosse ha stabilito definitivamente la sua sede centrale a Ginevra, trasferendo in quella città i più importanti uffici che già funzionavano a Parigi.

Il prof. Guglielmo Rappard dell'Università di Ginevra e membro del Comitato internazionale della Croce Rossa è stato eletto segretario generale della Lega delle Croci Rosse.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14. — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17.25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.